

Pisa, 2 Dec. 1895

C. A. Appena giungerà il ms. lo manderò in stamperia e te ne farò aver le bozze¹. Intanto ho licenziato il 2° f.² — Parmi di capire che tu non abbia eseguito la commissione di che ti pregai, di mandare al Dejob il libro del Paglicci sul ducal teatro di Milano³. Ti prego di farlo, e indica a me ciò che devi avere per questa e per l'antérieure spedizione⁴.

Sono lieto delle tue buone nuove, altrettanto posso dirti di me e dei miei. Ho addosso un peso che in parte mi ero levato, e che per quest'anno mi converrà portare⁵. A Milano verrò per le vacanze di Pasqua. I miei saluti in casa Silvestri, Treves e Vigo. Ho caro tu mi abbia mandato nuove della signora Pia, che da un pezzo è muta come un pesce. Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Si tratta della continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.
2. E' il secondo foglio dell'estratto di NOVATI, art. cit., per cui cfr. DCLXXXI, 3.
3. Cfr. DCCXLI, 2.
4. Per «l'antérieure spedizione» sarà probabilmente da intendere l'opuscolo di cui a DCCXXXVII, 2.
5. D'Ancona si riferisce sicuramente agli impegni dell'insegnamento universitario che aveva diviso dal 1893 col Flamini (cfr. DXXXVI, 9) e che tornavano ora a gravare sulle sue spalle colla partenza del Flamini da Pisa: cfr. DCCXLII, 3.

Milano, 10 Dic. 95

Cariss. Professore,

domani o al più giovedì Le spedirò per guadagnar tempo una parte del ms. della Comunicazione¹. Contavo, come Le avevo scritto, mandarglielo oggi, poi son giunti a farmi perder un po' di tempo alcuni impedimenti. Ma vorrei dentro una settimana farle tener ogni cosa. Conosce Lei a proposito un gesuita Solini del secolo scorso²?

Il libro del Paglicci Brozzi fu spedito al Dejob da parecchi giorni³: esso è costato L. 1.20, che, unite a quelle che pagai per il Peroni⁴, cioè 1.30, formano un totale di 2.50. A questa somma son da aggiungere altre L. 1.35 spese per la sig.^a Adele (le indico perché Ella me ne fece espresso comando); sicché in totale io *vanto* un credito verso di Lei di 3.85.

Godo di sapere che stanno tutti bene a Pisa. Io pure me la passo discretamente. Gli amici tutti bene, ho veduto in queste sere più volte la sig.^a Virginia, che dacché è tornata non manca una *première*; e che mi ha detto volerLe scriver presto. Medebach è innamorato morto del D'Annunzio e cantandone le lodi (Ella sa già che è stato a Pallanza) rompe le scatole a tutti i conoscenti⁵. La sig.^a Pia ha giurato di farLe espiare il suo tradimento (ella chiama così il procrastinar da Lei fatto della sua gita a Milano) e non Le scrive più; e, quel che è più grave, mi ha dato facoltà di dirglielo — La sig.^a Silvestri è a Calcio, intendo la sig.^a Maria; la mamma colla Linda a Ranica né torneranno se non dopo le Feste. Null'altro di nuovo e nulla di bello. La saluta affettuosamente

il suo
N.

Cartolina postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.
2. E' sicuramente quel «padre Solini» a cui è diretta una lettera di Ludovico Salvioli pubblicata nella parte IV di NOVATI, art. cit., p. 22.
3. Cfr. DCCXLI, 2.
4. Cfr. DCCXXXVII, 2.
5. Personaggio non identificato. Gabriele D'Annunzio era stato ospite nel novembre di quell'anno di Virginia e Giuseppe Treves a Pallanza; cfr. GRILLANDI, op. cit. (a DCLVII, 3), p. 469.

Pisa, 12 Dec. 1895

C. A. Ho ricevuto il ms. ma non capisco se è tutto o parte¹: sembra parte soltanto; ma intanto l'ho passato in tipografia, e presto ne avrai le bozze che rimanderai sollecitamente. E vedi di far aver presto anche il resto, se c'è.

Ti ringrazio della spedizione a Parigi. Stà bene che di debbo in tutto 3.85. E se hai la bontà di mandar anche a me una copia del Paglicci², visto che costa poco, saranno in tutto, se non sbaglio, 5.05, che ti manderò per vaglia-cartolina.

Ho avuto caro le notizie che mi dai dei comuni amici. Dalla sig.^{ra} Virginia ho avuto lettera a cui debbo rispondere. Alla sig.^{ra} Pia, scriverò. La salute va discretamente, ad onta del lavoro cresciuto. Faccio per consiglio del medico, la cura elettrica e vedremo che effetto avrà.

Non mi pare di aver errato — se anche avessi materialmente potuto — nel non venire a Milano nel Novembre. Avvezzo a un clima temperato, certamente non avrei goduto coll'essere costà. Verrò dunque per le vacanze di Pasqua, e un po' prima e un po' dopo, e mi dispiace che forse tu non ci sarai, almeno pel tempo delle vacanze; ma non potrei scegliere altro momento. Conosceresti una famiglia dove potessi stare una quindicina di giorni, senza andare nelle odiose locande? Addio — buon anno, e saluti di tutti. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

1. Si tratta, come è specificato nella cartolina postale precedente, di una parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. DCCXLI, 2.

[Pisa, 18 dicembre 1895] *

C. A. La tua comunicazione si fa molto desiderare. Avrai ricevuto le bozze, ma mancano le note e manca il resto. Il fascicolo sarebbe già fatto, se non fossi tu¹; sicché ti prego a non tardare a mandarmi il resto.

Vedi se mi fai un gran piacere. Cerca se c'è a Brera questo libro: *Oriani Alfredo, Fino a Dogali*, che credo stampato costà da Chiesa e Guindani. Mi occorre per uno scritto che vi è su Don Giovanni Verità², del quale debbo discorrere in una nota al Carteggio Amari³. Se lo trovi fammi il piacere di mandarmelo, come l'altr'anno io ti mandai un libro di qua, che se si perdeva costava certo un po' più. E questo, se soffrisse avarie, non costa più di 5 lire e sono qui a ricomprarlo: ma comprarlo non vorrei. Te lo rimanderò subito, con ogni cautela. Addio, e manda originale⁴. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta probabilmente del fascicolo di novembre-dicembre 1895 della RB, dove D'Ancona progettava di pubblicare la continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. (a DCLVI, 3); cfr. oltre le cartoline postali DCCLI-DCCLV.

2. OTTONE DI BANZOLE (A. ORIANI), *Fino a Dogali*, Milano 1889; ivi, alle pp. 1-187, il capitolo su *Don Giovanni Verità*.

3. Una nota biografica sul Verità comparve in D'ANCONA, *Carteggio Amari* cit. (a CDLI, 5), II, pp. 78-9.

4. Probabilmente è il manoscritto dell'articolo novatiano di cui a n. 1.

DCCL

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 21 XII 95

Caro Professore,

oggi Le ho spedito raccomandato tutto il rimanente della comunicazione, comprese le note¹. Non mancano se non poche righe di chiusa, concernenti le biblioteche di Leida e d'Harlem, che aggiungerò sulle bozze². Ella si sarà un po' impazientito per il mio ritardo; ma creda che anche a metter insieme queste paginette c'è voluto il suo tempo. Badi che gradirei molto aggiungere agli estratti alcune correzioni e una tavola de' nomi di coloro de' quali si riportano autografi nella Comunicazione³. Spero che non Le spiacerà appagarmi e che nemmeno il Mariotti avrà a ridirci, trattandosi di cosa brevissima. L'indice nella *Rassegna* non le parrebbe ugualmente opportuno?

Per sua norma domattina vado a Cremona, dove resterò fino al 3 Genn.

Da jeri gli è stato spedito alla Bibl. Universitaria di Pisa il libro dell'Oriani⁴. Quand'Ella se ne sarà servito lo potrà rispedire per lo stesso tramite a Brera.

La prego di gradire e far gradir a tutti di casa i miei migliori auguri. Il suo sempre aff.^{mo}

Novati

Cartolina postale.

1. Si tratta della continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. DCCXIII, 7.

3. Le *Giunte e correzioni* e la *Tavola de' nomi propri* saranno stampate sia in fine a NOVATI, art. cit. (a p. 144 della parte VI) sia in fine all'estratto dello stesso articolo (per cui, cfr. DCLXXXI, 3), pp. 51-2.

4. Cfr. DCCXLIX, 2.

DCCLI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 dicembre 1895] *

C. A. Ho ricevuto le bozze e il nuovo originale¹. Vedi se tu potessi mandarmi tutto il resto, anziché aggiungerlo sulle stampe. Se no, stringendo ormai il tempo, rischi di non farne la revisione. Il manoscritto è in stamperia, e te lo manderò appena composto: ma vedi di rimandar subito le bozze, e io penserò all'ultima revisione. Non so quali correzioni tu voglia fare allo stampato: farò il possibile per contentarti, ma il fascicolo non vorrei tardasse troppo². Per l'Indice delle Lettere si potrà far certamente negli *Estratti*: sul giornale, vedremo³. — Ho ricevuto il libro⁴, e grazie: lo rimanderò collo stesso mezzo. Addio e buon anno. Tuo A. D'Ancona.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. Cfr. DCCXLIX, 1.

3. Cfr. DCCL, 3.

4. Si tratta di ORIANI, op. cit. a DCCXLIX, 2.

Cremona, 26 Dic. '95

Carissimo Professore,

poiché Ella crede ciò più opportuno, Le mando subito la chiusa dell'articolo¹, cosicché possa essere stampata insieme col resto — Non appena avrò le bozze mi darò premura di correggerle e rinviarle; se vi fosse però qualche lacuna o di nomi o di date potrebb'Ella incaricarsi di riempirle? Si tratterà di cose da poco, ch'Ella potrà far o di memoria o allungando una mano per prender un libro. Siccome nel corso della pubblicazione della Comunicazione mi è avvenuto di far qualche correzione io stesso a ciò che avevo detto o d'ascoltarne qualcuna fatta da altri vorrei aggiungere all'estratto due righe di *aggiunte e correzioni*, dico due righe². Se Ella mi scrivesse di farlo, potrei mandarLe l'indice de' nomi dentro giorni³.

Da Milano Le spedirò poi il Paglicci Brozzi⁴, del quale non mi son ricordato prima di partire — Ella a giorni riceverà il solito omaggio Cremonese. Alla signora Adele scriverò una di queste mattine; intanto a lei ed a tutti di famiglia voglio fare i più affettuosi augurî da parte mia. Ed Ella abbia i cordialissimi saluti del suo

Novati

1. Cfr. DCLVI, 3.
2. Cfr. DCCL, 3.
3. Cfr. DCCL, 3.
4. Cfr. DCCXLI, 2.

[Pisa, 27 dicembre 1895] *

C. A. Dò in stamperia la fine¹. Farò io quando la composizione sia finita, una prima revisione delle bozze: poi te le manderò, avendo riempito le lacune a cui mi sarà possibile provvedere. Attendi a fare e a mandarmi le aggiunte al già tirato, che si potranno mettere non solo negli estratti, ma anche nel giornale, e l'indice delle lettere².

Grazie anticipate del torrone. Cercherò se ci siano bottarghe, ma in questa stagione ne dubito, e allora attenderai a primavera — Col Paglicci mi pare che tu avanzi 5 lire³, ma ho meco un certo *arnese* ordinato da te al legnajuolo di Volognano, e che ti porterò, se non vuoi lo spedisca per pacco, e che costa L. 2, sicché restano 3, che ti manderò o ti darò a mano a Pasqua.

Addio e buon anno. Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la parte finale dell'articolo di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.
2. Cfr. DCCL, 3.
3. Cfr. DCCXLI, 2.

DCCLIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 2 gennaio 1896] *

C. A. Benché il rendimento di conti dell'annata sia tutt'altro che lusinghiero e io resti in debito, e benché il Flamini se ne vada ho ormai risoluto di seguitare il giornale ancora pel prossimo anno¹. Per uscir dalle spese mi ci occorrerebbe ancora una cinquantina di abbonati, ma paganti!

Ho dunque rimesso al fascicolo di Gennajo il resto del tuo articolo². Te ne manderò perciò le stampe a Milano dopo la pubblicazione del fascicolo, e le correggerai bene e a comodo facendo le aggiunte che vorrai e l'indice delle lettere³. Ho fatto una citazione anch'io e una correzione sul fratello di Casanova (il pittor di battaglie fu Francesco, di Vienna, e non quello di Dresda)⁴: se vuoi che ne faccia altre, dimmi che cosa cerchi. Ma forse a Milano provvederai tu.

Addio. Torrone e coteghini arrivati benissimo, e sono buonissimi. A Livorno ti cercherò le buttarghe. Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude alla RB; in merito alla partenza di Flamini da Pisa, cfr. DCCXLII, 2-3.

2. Si tratta della continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

3. Cfr. DCCL, 3.

4. D'Ancona intervenne probabilmente nella nota posta in calce alla lettera del Casanova cit. (a DCLXXII, 5); ivi, p. 51, n. 4 si legge che « Giovanni Casanova, pittore e direttore della galleria di Dresda, morto nel 1795 fu fratello non nipote di Giacomo ». Francesco, l'altro fratello del Casanova qui ricordato nacque a Londra nel 1732 o 1733 e morì a Vorderbrühl presso Vienna nel 1803.

DCCLV

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 8 Genn. 1896

C. A. La stamperia è incaricata di mandarti tutte le stampe del tuo articolo¹, che per la lunghezza e per esser stato dato tardi in tipografia non poté entrare in quest'ultimo numero², che ormai avrai ricevuto. Ormai ho deciso di seguitare anche per l'anno 96, sebbene il giornale faccia a mala pena le spese, anzi non le faccia se gli abbonati morosi non pagano. E richiamati, fanno i sordi. Ma l'aver molta materia rimasta fuori, fra cui il tuo articolo, sicché almeno il n° del gennajo era già composto, o il non voler regalar tutto ciò, e oltre il dovuto, agli abbonati, mi hanno deciso a seguitare, sebbene sia una fatica di più che mi addosso, mentre la mia salute vorrebbe quiete e ozio. Se nell'annata 96 potrai darmi un articolo, l'avrei caro, sia recensione, o annunzio o comunicazione: uno mi basta³.

Sulle bozze potrai fare le aggiunte che vorrai al già pubblicato e l'indice⁴. Se hai estratto della notizia su Bonvesin, mandamela, perché i Rendiconti li regalo alla Normale per continuare la serie⁵.

Addio. Credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. DCCXLIX, 1.

3. NOVATI collaborerà all'annata 1896 della RB con la continuazione dei *Manoscritti* cit. e con un articolo: v. oltre a DCCLXXIX, 5.

4. Cfr. DCCL, 3.

5. F. NOVATI, *Sul libro delle Grandezze di Milano di fra Bonvesin da Riva*, in RIL, s. 2a, XXVIII (1895), pp. 1085-95.

DCCLVI
NOVATI A D'ANCONA

Mil.º 21 I '96

Carissimo Professore,

ho avuta jeri una cartolina del Mariotti per richiedermi le bozze, alla quale ho subito corrisposto rinviandole¹. Io le avevo già pronte da più giorni, ma tardavo a rimandarle perché credevo che mi facesse spedire il resto della Comunicazione, che spero andrà essa pure nel 1º fascicolo; cosicché dopo si sia finito². Ora l'indice dei nomi io non posso farlo se non mi rimandano impaginato il resto. Per ciò che riguarda la parte della Comunicazione già stampata ne' volumi antecedenti del giornale l'indice è naturalmente pronto, come son pronte le poche correzioni ed aggiunte.

Le ho spedito la lettura su Bonvesin³. Nel febbraio conto farne un'altra sopra il Pateg⁴. Vorrebbe Ella un cenno per la sua Rassegna sull'Opuscolo del Zenatti *Una fonte del Sercambi*? Io non divido affatto le idee di quel grand'uomo su monna Bombaccaia⁵.

Ella m'aveva parlato del suo desiderio venendo qui, di non andar all'albergo, nel caso ch'io sia fuori di Milano. Ho pensato un po' a quel che mi diceva, ma mi è sembrato impossibile che Ella trovi da mettersi bene a posto in case private, ecc. Vi è qui una pensione discreta, dove va il Biagi ed altri pure scendono; ma si ha la legatura del mangiarvi ecc. Io credo, tutto sommato, che se andasse al *Nazionale* in Piazza della Scala starebbe assai bene e *spenderebbe* poco e si troverebbe in un posto centralissimo.

Qui nulla di nuovo. La sig.a Pia dice di star poco bene, ma è però sempre *brillante*. La sig. Virginia è invece assai *tenebrosa*, poveretta! Saluti cordiali a tutti. Il suo N.

Cartolina postale.

1. Sono le bozze di parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3; la cartolina postale di Mariotti non è conservata in CN.

2. Solo la parte IV di NOVATI, art. cit. uscirà nel fascicolo di gennaio della RB.

3. Cfr. DCCLV, 5.

4. Cfr. DCXXVII, 6.

5. A. ZENATTI, *Una fonte delle novelle del Sercambi*, in ALSLA, XXVIII (1895), pp. 491-505; Novati, dietro consiglio di D'Ancona (v. la cartolina postale successiva) non recensirà l'articolo nella RB; ne parlerà invece in *Monna Bombaccaia contessa di Montescudaio ed i suoi 'Detti d'amore'*, in GSLI, XXVIII (1896), pp. 113-22, respingendo l'ipotesi di Zenatti, il quale riteneva «Madonna Bombaccaia» un personaggio immaginario sotto il cui nome corresse un libro «di oscene novelluzze del secolo XIII, scritto certamente nel volgare» (p. 504).

Pisa, 23 Genn. 1896

C. A. Non posso finire nel fasc. di Gennaio la tua comunicazione¹, 1° perché dovrei far fascic. doppio, e 2° perché la tipografia difetta di quel carattere. Finiremo col fasc. di Febbraio o di Marzo, e quando sarà il momento ti manderò l'impaginatura del giornale e dell'estratto per l'esattezza dell'indice² —

Per quel cenno su Mad.^a Bombacaja che già diedi, lo Z. mi scrisse una lettera lamentevole³: sicché non vorrei riaprir la discussione, e ti pregherei di inserire l'articololetto nel Giorn. St. anziché nella Rassegna.

Discorrerò del tuo Bonvesin⁴. Ma in questo momento ho i nervi in gran rivoluzione, e anche lo scrivere una cartolina mi stanca, facendomi affluire il sangue alla testa. Abbi perciò pazienza: ne dirò qualche parola, ma non in questo fascicolo: e intanto spero di uscir di questi guai.

Addio. Tuo A. D'A.

Saluta la sig.^{ra} Pia e la sig.^{ra} Virginia, alle quali scriverò quando prima potrò. Grazie delle indicazioni sull'alloggio. Pur che stia un po' meglio!

Cartolina postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. Si tratta dell'*Indice* di cui a DCCL, 3.

3. D'ANCONA aveva annunciato il lavoro di ZENATTI, *Una fonte* cit. (a DCCLVI, 5) in RB, III (1895), *Cronaca*, p. 218, con qualche perplessità in merito alle conclusioni avanzate dall'autore; di qui le lamentele di Zenatti che già giudicato severamente da D'Ancona a proposito di una sua recente pubblicazione dantesca, gli scriveva in una cartolina postale dell'11 novembre 1895 (da Messina): «Davvero ch'io non so qual delitto io abbia commesso per *avere sempre torto* e perché ella, cui ho ognora professato, e professo, tanta stima e tanto affetto devoto, mi dia *sempre addosso!*» La cartolina postale è conservata in CD'A II, ins. 46, b. 1447.

4. NOVATI, *Bonvesin* cit. (a DCCLV, 5) venne annunciato nella *Cronaca* della RB, IV (1896), pp. 60-1.

[Pisa, 8 febbraio 1896] *

C. A. Il Mariotti mi aveva mandato le bozze del foglio per rivederle bene prima della tiratura dell'estratto¹. Io sono sotto un assalto di nervosità tale, che mi vieta ogni applicazione e mi obbliga al riposo assoluto. Ho perciò detto che le mandi a te. Ma tu fammi il favore di rimandarle *subito* col buono a stampare, perché c'è bisogno di quel carattere per proseguire la composizione. Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono le bozze di una parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3; per l'estratto, cfr. DCLXXXI, 3.

Milano, 7 III 96

Mio caro professore,

ho incaricato il Gaffuri di spedirLe il volumetto del Bertacchi, *Le rime di Dante da Maiano*, che forma il 2° numero della *Biblioteca* di testi editi ed inediti ch'egli ha intrapresa¹. Spero che il volume non Le spiaccia ed avrò caro che Ella ne faccia dar notizia nella Rassegna, dove gradirò pure che Ella tocchi del programma della *Bibl.* stessa che Le sarà mandato insieme al volume². E se più qua, quand'Ella si sarà perfettamente ristabilito, penserà a darci qualcosa, come mi ha già lasciato sperare, farà cosa arcigrata a me ed al Gaffuri³.

Da un pezzo manco di notizie sue; né Le dirò d'esser davvero contento del suo modo di trattarmi; trova il tempo per scriver a parecchi, ma a me neppur una cartolina per tenermi al corrente della sua salute. Meno male che la signora Pia mi dà sempre sue nuove. Io stesso Le avrei scritto prima d'ora se avessi saputo ch'Ella era a Pisa; giacché m'era stato detto d'una sua gita a Montignoso; ed anche se avessi trovato un po' di tempo; perché proprio ho avuto moltissimo da fare ed anche nelle vacanze di carnevale il maggior mio divertimento è stato quello di corregger bozze. Ma ho una tal partita di roba arretrata che se non mi decido a sbrigarla in questi mesi, non so proprio come liberarmene mai più.

Spero che un po' di riposo Le abbia già giovato e che per Pasqua possa vederla, come desidero vivamente, in buone condizioni di animo e di corpo.

La ringrazio del cenno sul Bonvesin⁴. Ora nei Rendiconti dell'Istituto sto stampando le *Noie* del Pateg, che raccoglierò poi in volume⁵.

Se Ella potesse farmi spedir le bozze della parte di Comunicazione or uscita nella Rassegna⁶ l'avrei caro per far una piccola aggiunta a ciò che ho detto del Casti, negli estratti⁷.

Il Supino Le avrà fatti i miei saluti. Mi dia presto sue notizie; mi ricordi alla sig.^a Adele che in fatto di taciturnità dà dei punti a me . . ed a Lei e mi saluti i figliuoli.

Un abbraccio affettuoso dal suo

Novati

1. BERTACCHI, *Rime di Dante da Maiano* cit. (a CCLXXXIV, 7) costituisce il vol. II della « Biblioteca » cit. a DCLXV, 9.

2. Della « Biblioteca » cit. e di BERTACCHI, ed. cit., verrà data notizia nella *Cronaca* della RB, IV (1896), p. 115; il vol. di BERTACCHI sarà poi recensito da M. PELAEZ, *ivi*, pp. 126-31.

3. Cfr. DCLXV, 12.

4. Cfr. DCCLVII, 4.

5. Cfr. DCXXVII, 6; in quanto al « volume » cfr. DCLXV, 10.

6. E' la parte IV di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

7. L'aggiunta, in cui Novati segnala che la corrispondenza del Casti conservata alla Nazionale di Parigi è stata studiata da Croce, compare a p. 41, n. 2 dell'estratto dei *Manoscritti* (per cui cfr. DCLXXXI, 3).

DCCLX
D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 12 Marzo 1896

C. A. La mia salute va lentamente migliorando, o almeno non peggiorando. E' curiosa che tu ti fai dalla parte di sopra, iagnandoti che non ti scrivo, mentre tu non ti facesti vivo dopo che ti avevo detto di sentirmi non bene! Alla signora Pia scrissi perché mi scriveva dimandandomi con premura le mie nuove! Ma lasciamo stare.

Se verrò o no a Milano per le vacanze di Pasqua, non so: la voglia ci sarebbe; ma debbo per muovermi star meglio ancora, e non esser obbligato a stretto regime: esser insomma padrone di me.

Ti farò spedir le bozze nuove e vecchie¹. Ma le aggiunte per queste, forse sarebbe meglio — giacché nel giornale le cose resterebbero come sono — di porle in una nota finale². Fa' quello che credi.

Non ho ricevuto il vol. del Gaffuri, del quale parlerò tosto che possa rimettermi al lavoro³. Annunzierò la Biblioteca⁴. Aspetto le *noje*.⁵

Supino è a Bologna. In casa stiamo così così io, l'Adele e Giulia; i ragazzi bene. Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

1. Sono le bozze di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.
2. Cfr. DCCL, 3.
3. Cfr. DCCLIX, 1-2.
4. Cfr. DCCLIX, 2.
5. Cfr. DCXXVII, 6.

DCCLXI
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 15 III '96

Caro professore,

son ben contento di sapere ch'Ella è migliorato in salute; cosa che mi vien confermata anche dalla signora Virginia. Se Ella potesse decidersi a venir a Milano nelle vacanze di Pasqua certo Le gioverebbe, anche se sia costretto a mantener una dieta speciale; in fondo il dover mangiar poco e misurato non mi pare ostacolo grave ad una giterella sin qui. Io però non avrò disgraziatamente il piacere della sua compagnia, tranne che nel caso che si trattenga un po' a lungo, perché il 29 o il 30 di questo mese partirò per Cremona. E dirLe di venir là non ho più coraggio, vista la poco favorevole accoglienza che ebbe l'altr'anno il mio invito! Di Lei anche jeri mi ha chiesto con molta premura la sig.^a Weill Schott.

Oggi rimando alla tipografia le bozze della Comunicazione che ho corrette come meglio ho potuto nella mancanza del ms.¹ Senza di questo infatti non mi è stato possibile verificar se siano esattamente riprodotte le indicazioni di pagine, volumi ecc., che non ho più a mano. Veda Ella se può far riscontrare di nuovo da qualcuno le bozze col ms.

Il Gaffuri dovrebbe averle mandato il *Dante da Maiano* col programma². A buon conto del programma gliene spedisco un'altra copia e se potrà darne parte nella *Rassegna* (di pubblicarlo intero non oso farle domanda) l'avrò caro³ — Mi ricordi alla sig. Adele e mi dia presto sue notizie, che desidero sempre migliori.

Il suo aff.mo Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.
2. Cfr. DCCLIX, 1 e, per il « programma », DCLXV, 9.
3. Cfr. DCCLIX, 2.

[Pisa, 17 marzo 1896] *

C. A. Non ti ho mandato il ms. perché anche le altre volte non fu mandato: del resto, avevo già io stesso rivisto le prime stampe, e queste seconde le rivedrà un mio scolare col riscontro del ms.¹ Non so se potrò metter questa fine del lavoro nel prossimo fascicolo², perché ho già composta, una *Nota petrarchesca* del Mussafia³, e in prospettiva tre articoli di soggetto petrarchesco del Flamini⁴: sicché mi converrà meglio dividere un po' questa materia congenere, e ora inserire il Mussafia, e nell'altro fascicolo il tuo articolo con quelli del Flamini — Niente Dante da Majano⁵; ho annunziato la *Biblioteca*⁶.

Quanto alla mia salute, jeri andò assai male, oggi meglio: ma con queste alternative, non posso decidermi a venire. Fortuna che c'è ancora più di una settimana per prender una risoluzione! Accetterei l'invito di venir a trovarti a Cremona, se per te fosse indifferente il tempo in che ti ci troverei. Se potrò venire, conterei d'esser a Milano il 28, o 29, e ripartirne il 7 o l'8: se tu dopo Pasqua fossi a Cremona, passerei di là pel ritorno. Ad ogni modo, anche se tu non ritarderai l'andata, verrei a trovarti a Cremona se tu vi protraessi la dimora anche dopo la Domenica di Pasqua.

Dimmi che pensi di questo progetto; ed io poi secondo lo stato della mia salute, ti saprò poi dire che cosa farò. Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. La VI (ed ultima) parte di NOVATI, art. cit., non uscirà nel fascicolo di aprile-marzo 1896 della RB, allora in composizione, ma in quello di maggio-giugno dello stesso anno.

3. È la recensione di A. MUSSAFIA a ADOLF TOBLER. *Zu Petrarca*. — (Dai *Mélanges de philologie romane dédiés a Carl Wahlen* à l'occasion du cinquantième anniversaire de sa naissance, 7 janvier 1896). — Macon, Protat frères (8.º, pp. 13-28) in RB, IV (marzo-aprile 1896), pp. 65-76.4. Nel vol. IV (1896) della RB, FLAMINI comparirà con un solo lavoro di soggetto petrarchesco, cioè con la recensione a BONAVENTURA ZUMBINI. — *Studj sul Petrarca*. — Firenze, Le Monnier, 1895 (8.º, pp. VII-392), pubblicata a pp. 76-9.

5. Cfr. DCCLIX, 1.

6. Cfr. DCCLIX, 2.

Milano, 17 III '96

Caro Professore,

ho ripensato in questi giorni al suo desiderio di evitare possibilmente di recarsi all'albergo, ove venisse a Milano ed approfittando della presenza qui del Ferraj mi sono assicurato che abita qui sempre una sig.^{ta} molto ammodo, la quale soleva dar una camera in affitto al Ferraj ed anche al Salveraglio. Il Ferraj mi dice anzi che ora ha disponibile una bellissima stanza, ben ammobigliata, ecc. — La signora è sola con una figlia e son persone più che per bene. Io le ho fatto domandare se in caso potrebbe alloggiarla e m'ha risposto di sì, quando fosse avvertita in tempo. Solo inconveniente che sta un po' lontano, in Via Moscova, 45; ma in Via Moscova ci si va con tre trams e quindi l'inconveniente non sarebbe grande.

Questo ho voluto dirLe perché Ella possa regolarsi e provvedere ove decidesse di venir a Pasqua e fermarsi qualche settimana.

Nulla di nuovo del resto. Spero che Ella continuerà a sentirsi meglio. Io sto così e così; ma l'uggia che ho addosso da un pezzo e che mi rende più solitario del solito, non è poca. Cordiali saluti dal suo

N.

Cartolina postale.

DCCLXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 marzo 1896] *

C. A. La proposta che tu mi fai è un'incentivo di più a venire, se il medico me lo concederà, e lo permetteranno le condizioni della salute. Siamo dunque intesi che se mi deciderò, te ne scriverò in tempo. L'idea mia sarebbe di venire costà Sabato a otto, cioè il 28, e trattenermi fino al 7 o all'8 di Aprile, ripassando da Cremona, se tu ci sarai sempre. Se anche la casa è fuori di centro, non me ne importa, e si rimedia coi tram: l'importante per me è di non esser in locanda, ove sto male sempre, e peggio quando la salute, e specie l'umore, non è buono. Ho poi bisogno di qualche cura speciale, che più facilmente si ha in famiglia e non all'albergo. Pel prezzo combinerai tu, e quel che farai sarà ben fatto, ma il benessere, cioè la certezza assoluta del mio venire, non posso dartelo ancora. Oggi va meglio e jer l'altro andava pessimamente, e appena mi reggevo in piedi. Mi duole di sentire che anche tu non sei contento dei fatti tuoi: *macte animo generose puer*, avrebbe detto il Ferrucci. Io invece, invecchio.

Niente Dante da Majano, a tutt'oggi¹. Ti riscriverò dunque quest'altra settimana. Intanto rispondi anche alla mia cartolina di jeri, se ti è indifferente protrarre l'andata a Cremona sicché io ti trovi a Milano e poi ti raggiunga in patria. Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCLIX, 1.

DCCLXV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 23 marzo [1896] *

Carissimo Professore,

se Ella venisse certamente qui sabato io mi tratterrei per poterla salutare, perché domenica 29 debbo essere a Cremona dove la mia presenza è desiderata da mio padre per sbrigar certi interessi. A Cremona poi io conto trattenermi, salvo casi impreveduti, otto o dieci giorni sicché sarà probabile assai che ci sia ancora il 7 o l'8; non potrei però dargliene formale assicurazione perché son stato mezzo invitato a far una visita a taluni amici in occasione delle Feste. Insomma se Lei viene il 28 ci si vedrà sicuro; ed io attendo una risposta definitiva sua anche per andar a parlare alla sig.^{ra} Viande, alla quale io per mezzo del Ferrai avevo lasciato intendere ch'Ella contava trattenersi molto più; mentre da quanto Ella mi scrive veggo adesso che intende limitar ad una diecina di giorni la sua permanenza a Milano.

Domattina debbo far una corsa a Bergamo e m'informerò se il Gaffuri Le ha mandato o no il *Dante da Maiano*¹.

Jersera siam stati coi Vigo in casa Treves e s'è parlato naturalmente di Lei che queste Signore bramerebber molto aver qui. Vegga dunque di farsi animo; ché spesso anche l'umor nero aggrava le condizioni fisiche e la distrazione le rende più tollerabili. Aspetto risposta e l'abbraccio cordialmente. Il suo aff.mo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCLIX, 1.

DCCLXVI

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 24 Marzo [1896] *

C. A. Ti ringrazio di aspettarmi, anche perché ho bisogno di discorrer teco. Se non ci sono impedimenti imprevisti, io partirò di qui Sabato alle 2 e sarò a Milano la sera verso le undici. Ti sarò grato se verrai alla stazione per condurmi alla mia dimora. Realmente non posso trattenermi più di una diecina di giorni, e colla signora converrai del prezzo per codesto tempo. Se vedi le signore Treves e Vigo, alle quali ormai non scrivo, di' loro che ci vedremo dunque domenica. Addio. Tuo A. D'A.

Finora, niente Dante da Majano¹.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCLIX, 1.

DCCLXVII

NOVATI A D'ANCONA

Mil.º 30 aprile '96

Mio carissimo Professore,

Ella pure s'è messa a tacere ed io, malgrado il mio desiderio d'aver Sue nuove, son qui che non so da un pezzo nulla di Lei. Mi scriva dunque e mi assicuri che il Suo viaggio Le ha piuttosto giovato che nuociuto. Io son tornato da Cremona or fanno quindici giorni e ho espiato le vacanze con un accrescimento di lavoro. Ora però sono riuscito a sbrigarmi dal Pateg (di cui Le manderò un estratto)¹ e sto accudendo alla chiaccherata per l'inaugurazione del Comitato milanese della Soc. Dantesca²; impegno curioso, di cui avrei fatto volentieri a meno.

Ho veduto nella *Rass.* il cenno per la *Bibl.* e La ringrazio di cuore³. Qui nulla di nuovo. La sig.^{ra} Virginia è sempre a Pallanza, dove volevo andarla a vedere un di questi giorni; ma non so se troverò il tempo. Avrà saputo del fidanzamento della sig.^a Bona Weillschott con quel signor Luzzatto. La sig.^a Pia sta bene e male, secondo il solito.

Mi ricordi alla sig.^a Adele ed a tutti di casa; mi dia notizie della Sua salute ed ami sempre il Suo aff.^{mo}

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXXVII, 6.

2. Il 31 maggio 1896, in occasione della seduta inaugurale del Comitato Milanese della Società Dantesca Italiana, Novati terrà nell'aula magna dell'Accademia Scientifico-letteraria, un discorso su «Dante e le più antiche visioni cristiane»; se ne veda un resoconto in GD, IV (1897), pp. 141-2. Il testo manoscritto di questo discorso, di mano dello studioso, è conservato tra le Carte Novati, ins. 42.

3. Cfr. DCCLIX, 2.

DCCLXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 maggio 1896] *

C. A. Per una postilla al Carteggio Amari avrei bisogno di qualche notizia su Isaia Ghiron¹. Vedi di farmela brevemente indicando 1° data di nascita e morte 2° Ufficj sostenuti 3° lavori pubblicati. E se c'è qualche pubblicazione per la sua morte, o articolo di periodico che la contenga, indicami anche questo bibliograficamente. Forse c'è anche nell'Arch. Stor. Lomb.²

La mia salute che era migliorata, è ritornata al peggio, e sto male di gambe e di testa. Forse andrò via da Pisa per qualche giorno. L'Amari che è quasi al termine, voglio ad ogni modo finirlo.

La mia gita a Milano è stata quasi infruttuosa, perché quello sgorbio del P.³ ha tirato fuori mille difficoltà al giovane che lasciai incaricato delle copie⁴. Ma vediamo chi la vincerà.

Addio Tuo

A. D'A.

Ricevo ora la tua cartolina. La sig.^{ra} V.⁵ è sempre a Palanza e mi scrisse ti aspettava. La Sig.^{ra} P.⁶ *burda meco*. Dille che per ora non stia a scrivermi perché sarò fuori. Ma le scriverò al ritorno, e almeno spero mi risponderà. Pare che durino sempre gli effetti di quel malinteso! Prepara la nota aggiunta alla tua Comunicazione: la fine andrà nel prossimo fascicolo⁷.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Utilizzando le notizie che gli verranno fornite da Novati (v. oltre l'allegato alla lettera DCCLXX), D'ANCONA pubblicherà una nota bio-bibliografica del Ghiron nel *Carteggio Amari* cit. (a CDLI, 5), II, p. [313].

2. Si tratta di SALVERAGLIO, Ghiron cit. a XXXIII, 10.

3. E' identificabile (v. la lettera successiva) con Giuseppe Porro, nato il 2 maggio 1835, allora archivista di 1^a classe all'Archivio di Stato di Milano; in questa stessa città fu titolare della Scuola di Paleografia ed Archivistica dal 1873 al 1902: cfr. Natale, I, pp. XX-XXI.

4. Si tratta (com'è chiarificato nella lettera successiva: v.), di Domenico Bonomini che, per conto di D'Ancona, stava allora cercando e copiando materiali destinati al *Confalonieri* cit. (a DCCXX, 8). Nel *Confalonieri*,

appunto, D'Ancona lo ricorda con gratitudine « non solo per l'esatta trascrizione dei documenti e per le fedeli traduzioni dei testi tedeschi, ma principalmente perché, messo sulla via, altro ancora trovò da sé nei volumi del processo e in quelli degli *Atti segreti* » (pp. XVI-XVII). Collaborerà anche in seguito con D'Ancona, come risulta dalle sue lettere (45 pezzi in tutto) conservate in CD'A II, ins. 6, b. 162.

5. Virginia Treves.

6. Pia Vigo.

7. Probabilmente le *Giunte e correzioni* cit. a DCCL, 3, che usciranno nel fascicolo di maggio-giugno della RB unitamente alla parte VI (ed ultima) di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

Domenica [Bagni di Lucca, 10 maggio 1896]

C. A.

Ti scrivo dai Bagni di Lucca, dove sono venuto Mercoledì coll'Adele, per respirare un'aria migliore di quella di città e far un poco di cura idroterapica. Dovrei anche oziare e non aver pensieri seccanti, ma c'è chi si è incaricato di darmene, ed è quel mostricciattolo balbuziente del prof. Porro. Tu sai che venendo via da Milano, lasciai incaricato delle copie dei documenti da me rinvenuti in Archivio, il dott. Buonomini¹, indicatomi dal Cappelli², e col quale mi ero inteso perfettamente. Dovei ricorrer a questo espediente, che per me si risolse in una uscita, perché non avevo tempo, e bisognava mi risparmiassi. Se non fossero state queste due ragioni, io sarei venuto via da Milano portando meco quanto mi bisognava. Ma quelle angherie che il mal porro non ardì farmi, o che appena accennate non ebbe coraggio di mantenere, sono state fatte al mio incaricato, che finalmente un bel giorno ha piantato baracca e burattini e se n'è andato via dall'Archivio³. Io ho ricorso al De Paoli, che è Direttore dell'Archivio di Roma e provvisoriamente di quello di Milano, ed egli si è adoperato per farmi raggiungere il mio intento.

Io pensai che a meglio mostrare che non chiedevo nulla che dovesse recar danno né alla Chiesa né all'Impero, né al dominio austriaco né all'anima Santa del Cantù, potesse giovare la presentazione al Ministero dell'Interno della nota dei documenti, dei quali volevo trar copia. Ne scrissi al De Paoli, che approvò questa mia idea: e avvertii il Buonomini che mandasse questa nota al De Paoli. Intanto, vedendo che le cose andavano in lungo, stamani mandai una cartolina con risposta al Buonomini per dimandargli se avesse o no inviato la nota. La posta successiva mi ha portato una lettera del De Paoli, nella quale mi dice di aver aspettato invano per qualche giorno cotesta nota, e poi essersi recato senz'altro al Ministero dell'Interno, e chiesto che si mandi ordine all'Archivio di Milano di lasciar copiare ciò che mi bisogna⁴. Egli soggiunge che gli è stato promesso che l'ordine partirà al più presto, e pensa che se il

Buonomini si presenterà verso la fine della settimana entrante in Archivio, troverà tolti tutti gli ostacoli.

Ora io vorrei da te un favore. Cerca il Buonomini — dott. Domenico — che stà in Via Brera — cioè vicino a te — al n° 9, 2° p., se non sbaglio, perché la mia paura è che egli sia andato via da Milano. In aggiunta di quanto gli ho scritto stamani — e che ora è inutile, non abbisognando più la nota — comunicagli quanto ti scrivo; e anzi assicuralo, che per non costringerlo a ridiscendere inutilmente le scale dell'Archivio, prego il De Paoli a volermi significare precisamente il giorno nel quale partirà il famoso ordine del Ministero. Appena il De Paoli mi abbia ciò comunicato, ne avviserò il Buonomini, sperando che quel mostricciattolo si plachi, e lasci far le copie.

Fammi il piacere di ricercare il Buonomini più presto che potrai, perch'io sono veramente angustiato dal dubbio ch'egli abbia lasciato Milano. E poi, o tu o lui scrivetemi. Indirizza pure la lettera a Pisa, perché mi verrà immediatamente respinta qua.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

P.S. Mi è venuto un dubbio . . . , che non riguarda l'Archivio. Hai mai avuto quella famosa tavoletta, che vedesti a Vogliano e ivi ordinasti? Se non l'hai avuta, di ritorno a Pisa ne farò ricerca e te la spedirò come tavoletta *da dipingere*. Va bene?

1. Cfr. DCCLXVIII, 4.

2. Adriano Cappelli (Modena 1859 - Vigotto, Parma 1942)^o, era allora impiegato all'Archivio di Stato di Milano.

3. Il 14 aprile 1896 (da Milano), Buonomini aveva scritto a D'Ancona: « Colla mia di jeri Le partecipai come la Direzione di questo Archivio mi seccasse continuamente [...] per dimostrarmi che l'autorizzazione avuta dalla S.V. non riguarda che i processi del '21, e non gli « Atti segreti » della Presidenza di Governo [...]. Così da oggi il lavoro resta sospeso ». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 6, b. 162. Porro continuerà anche in seguito ad intralciare il lavoro di copiatura di Buonomini e solo il 28 ottobre 1896 (in una lettera da Milano, anch'essa conservata in CD'A II, b. cit.), quest'ultimo farà sapere a D'Ancona di poter ormai lavorare senza difficoltà.

4. Questa lettera di De Paoli (in data Roma, 9 maggio 1896), è conservata in CD'A II, ins. 47, b. 1501.

DCCLXX

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 14 V 96

Caro Professore,

Lo stesso giorno in cui mi giunse la sua, andai a cercare del Buonomini e gli feci sapere quant'ella m'incaricava di dirgli¹. Egli deve averLe già scritto, scusandosi del silenzio, prodotto da ragioni di famiglia². Ad ogni modo jer mattina m'ha assicurato che sarebbe subito tornato all'Archivio per riprendere il lavoro interrotto. Mi pare assai disposto a lavorare, e si capisce, trattandosi d'un semplice giovine d'avvocato, che dev'essere anche gravato di figliuoli.

Non credo che l'opera mia possa esserLe ormai utile in quest'affare, che mi sembra accomodato. Ad ogni modo disponga pure di me.

Le ho mandato jer l'altro le *Noie*³. Qui le accludo un po' di bibliografia Ghironiana⁴.

L'assicella per viaggio ella doveva portarmela alla sua venuta qui; ma Lei si scordò di portarla, io di richiederla. Me la mandi pure come e quando crede. Riguardo al prezzo ella è mio debitore di L 5, dalle quali può quindi detrarre il costo di quell'opera d'arte.

Ella dovrebbe farmi mandar le bozze dell'ultima parte della mia Varietà coll'indicazione già segnata delle pagine del fascicolo, in cui dovrà comparire⁵; così io potrei compilare, oltreché le giunte e correzioni, anche il breve indice per nomi propri che s'era detto di soggiungere alla Comunicazione così nella *Rass.* come negli estratti⁶ —

Mi auguro che la cura lucchese Le abbia a giovare. Voglia ricordarmi alla sig. Adele ed Ella ami sempre

il suo aff.mo
Novati

[Allegato]⁷

Isaia Ghiron^(a) nacque a Casal Monferrato nel 1837, morì a cinquantadue anni (in)^(b) Milano il 18 luglio 1889^(c). Aveva compiuti gli studj secondari nella città nativa; percorse gli universitari a Torino. Fu nel 1859 soldato; quindi segretario^(d) nel Minist. della Pubblica Istruz. del Ma(miani)^(e), Amari e

Matteucci⁸; (poi col)^(f) 1861 (passò segretario di Giorgio Pallavicino, mandato)^(g) come prefetto a Palermo⁹. Nominato nel 1865 vicebibliotecario alla Braidense, passò in essa ad un grado più elevato della gerarchia, finché nell'81 fu nominato come Bibliotecario alla V.E. di Roma: nell'84 poi Prefetto della Braidense.

Una diligente bibliografia dei suoi scritti dal 1856 in poi, si trova inserita come appendice nella Necrologia, che di lui dettò Fil. Salveraglio nell' *Archivio storico Lombardo*, Serie II, a. XVI, fasc. III, 30 7bre 1889, pp. 755-770¹⁰. La Bibliogr. va da p. 761 a p. 770.

Quando nel 1892 s'inaugurò nella Bibl. di Brera un busto in bronzo del Ghiron, opera del Bisi (poco felice), il prof. Carlo Baravalle pronunziò un breve discorso, che fu stampato in Milano con questo titolo: *In memoria di Isaia Ghiron prefetto della Braidense; parole pronunziate il 12 giugno scoprendosi il busto del G. nella gran sala della Braidense dal prof. C. Baravalle*. Milano, 1892, pp. 11 non numerate, in 8 gr.¹¹

(a) ' allievo carissimo dell'Amari nella lingua e letteratura araba '

(b) ' a '

(c) ' cioè due giorni dopo il maestro ed amico '

(d) ' di gabinetto '

(e) ' ncini '

(f) ' Nel '

(g) ' era stato addetto alla luogotenenza di Napoli col march. Pallavicino che lo tenne seco quando andò '

1. V. la lettera precedente.

2. In CD'A II, ins. 6, b. 162 sono conservate due cartoline postali di Bonomini a D'Ancona, entrambe datate Milano, 11 maggio 1896.

3. Cfr. DCXXVII, 6.

4. V. l'allegato e DCCLXVIII, 1.

5. Si tratta della parte VI di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

6. Cfr. DCCL, 3.

7. D'Ancona è intervenuto sul testo allegato con cassature ed aggiunte che vengono qui riprodotte secondo i criteri editoriali di cui a DCIV, 20.

8. Terenzio Mamiani della Rovere (Pesaro 1799 - Roma 1885)°, fu ministro della Pubblica Istruzione dal 20 gennaio 1860 al 22 marzo 1861; Amari dal 7 dicembre 1862 al 23 settembre 1864, Carlo Matteucci (Forlì 1811 - Livorno 1868)° dal 31 marzo al 7 dicembre 1862; Pasquale Stanislao Mancini (Castel Baronia, Avellino 1817 - Napoli 1888)°, nel marzo 1862.

9. Giorgio Guido Pallavicino Trivulzio (Milano 1796 - Casteggio 1878)°.

10. Cfr. XXXIII, 10.

11. La descrizione dell'opuscolo è esatta.

DCCLXXI

D'ANCONA A NOVATI

[Bagni di Lucca, 17 maggio 1896] *

C. A. Grazie dell'ambasciata al Bonomini e delle notizie sul Ghiron¹. — Di ritorno a Pisa ti manderò la tavoletta, e lire 3, perché se non sbaglio la tavoletta costa 2, ma vedi se ti ricordi che si venisse, per altre spese fatte a tuo conto, a un altro ragguaglio delle partite. Io ne ho una idea vaga, ma posso sbagliare.

Quanto alle bozze, avevo lasciato detto che te le mandassero: riscrivi perché lo facciano². Tu dovresti rimandarme le colle giunte e correzioni, e più l'elenco dei nomi³; io poi penserò a metterci il richiamo del vol. e pag. così pel giornale come per gli estratti. Ora, non fatto il fascicolo, sarebbe impossibile numerar le pagine: e poi, quando si fosse all'ordine, il mandartelo numerato, ritarderebbe la pubblicazione. Perciò fa l'indice tu, ed io farò i richiami.

Ho guadagnato un poco nel soggiorno quassù. Tornerò a Pisa Giovedì: ciò a tua norma. Addio e credimi Tuo A. D'A.

Le *Noje* saranno a Pisa, e là le troverò al ritorno: grazie⁴ —

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la lettera precedente e l'allegato.

2. Sono le bozze della VI parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

3. Cfr. DCCL, 3.

4. Cfr. DCXXVII, 6.

DCCLXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 3 giugno 1896] *

C. A. Ti mando la preziosa tavoletta per pacco postale. Costa L. 2, sicché te ne debbo 3. Dico bene? non ho presente la tua coi conti, che ricevei a Bagni di Lucca¹, sicché se sbaglio, dimmelo. Sai dirmi se le 5 lire erano dell'*Adonis* per l'Adole?

Ho visto nel Corriere che Domenica tutto è andato bene, e me ne rallegro².

Quantunque ancora non bene in salute profitto dell'occasione che mi porge l'Adunanza dei Lincei per andar a Roma³, e intanto trattar col Ministro delle cose mie⁴.

Alla signora Pia dirai che la ringrazio dell'amichevole lettera, che riscontrerò al ritorno, cioè ai primi della entrante settimana. Se vedi la sig.^{ra} Treves dimandale se ha ricevuto quanto le mandai. Il vaglia te lo manderò appena di ritorno.

Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude probabilmente alla lettera DCCLXX.

2. Il CS dell'1-2 giugno 1896 aveva dato notizia della conferenza dantesca tenuta da Novati il 31 maggio precedente; cfr. DCCLXVII, 2.

3. L'adunanza dell'Accademia dei Lincei si sarebbe tenuta il 21 giugno di quell'anno: v. un resoconto in RAL, s. 5^a, V (1896), pp. 255-79.

4. Era allora ministro dell'Istruzione Emanuele Gianturco (Avigliano, Potenza 1857 - Napoli 1907) °.

DCCLXXIII

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 4 Giugno [1896] *

C. A. Il mio alunno Pintor¹, che si occupa di Bernardo Tasso, mi avverte che la lettera di lui da te riferita non è inedita, ma si trova nel vol. 3° dell'Epistolario². Vuoi che metta questa notizia nelle Giunte e Correzioni, indicando la fonte? Parto oggi per Roma: tornerò ai primi della settimana, e pubblicherò il n° verso il 15. Perciò fammi trovare al mio ritorno la tua risposta. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Fortunato Pintor (Cagliari 1877 - Roma 1960) °, fu allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa dal 1894 al 1898.
2. La lettera del Tasso pubblicata (come inedita) nella III parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. (a DCLVI, 3), p. 246, era già apparsa in *Delle lettere di M. Bernardo Tasso accresciute, corrette e illustrate* [a cura di G. VOLPI, A.-F. SEGHEZZI e P. A. SERASSI], 3 voll., Padova 1733-51; III, pp. 148-9. Notizia della segnalazione di Pintor sarà data nelle *Giunte e correzioni* cit. (a DCCL, 3), p. 144.

DCCLXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 7 VII '96 *

Carissimo Professore,

mi fa specie che la lettera del Tasso sia stampata nell'Epistolario, avendolo io scorso attentamente¹. Abbia la bontà d'accertarsi se è davvero come il sig.r Pintor afferma; ed in tal caso gradirò assai che si rettifichi l'error mio.

Ho ricevuto la tavoletta e La ringrazio. Il mio credito verso di lei non è che di 3 lire ora e c'è compreso il denaro speso per la sig.a Adele.

Godo di saperLa meglio. La sig. Pia sta bene; ho fatto la suo commissione, che ha gradito. La sig.^a Virginia dev'esser ancora assente. Cordiali saluti dal

suo
Novati

Cartolina postale.

* La data autografa è smentita dai timbri postali di partenza e di arrivo; si legga: « Milano, 7 VI '96 ».

1. Cfr. DCCLXXIII e 2.

Milano, 27 VII '96 *

Mio carissimo Professore,

io debbo ringraziarLa per una quantità di cose: l'invio della cartolina vaglia e della tavoletta; l'opuscolo manzoniano interessantissimo¹, la spedizione delle copie a parte della mia varietà², oggi stesso arrivate. Per tutto Le dico grazie di cuore, pregandoLa a scusarmi se ho tardato parecchio a scriverLe; ma sono stato e sono ancora occupatissimo, a cagione della correzione del volume Colucciano³ e della lettura d'una diecina di tesi di laurea.

Ho veduto la recensione del *Dante da Maiano* del Pelaez, e mi è sembrata assai cortese⁴.

Spero che la sua salute continui ad essere discreta e che la campagna valga poi a far scomparire ogni residuo de' mali suoi. Mi rincresce che queste vacanze non avremo occasione di vederci, dacché Ella, come ho saputo dalla signora Treves, s'è deciso a stabilirsi ai Bagni di Lucca. Credo del resto che la nostra compagnia sia destinata a sciogliersi; ad Andorno non vanno più neppur le Silvestri, che da Saint-Moritz passeranno a Regoledo; in quanto a me non andrò, credo, né a Saint-Moritz, né a Regoledo, né ad Andorno; il che val quanto dirLe che non ho ancora preso risoluzione intorno al modo di passare l'estate. Ma prima della fin di luglio ad ogni modo non mi muoverò di qui.

Saluti cordialissimi dal tutto suo

N.

Cartolina postale.

* La data autografa è smentita dai timbri postali di partenza e di arrivo; si legga: « Milano, 27 VI 96 ».

1. Si tratta certamente di A. D'ANCONA, *VI lettere di Alessandro Manzoni a G. B. Giorgini*, Pisa 1896 (nozze Tamassia-Centazzo).

2. Cfr. DCLVI, 3.

3. E' il vol. III di *Salutati*, *Epistolario*.

4. Cfr. DCCLIX, 2.

[Pisa, 28 giugno 1896] *

C. A. Veramente era un gran pezzo che non ti facevi vivo, e ho riveduto con piacere i tuoi caratteri. Anch'io sono oppresso da tesi e da altri impicci da finire prima della partenza. La salute va discretamente, e spero che la cura, che riprenderò ai Bagni di Lucca, finirà di rinforzarmi. Ci andremo verso il sei o il sette. Non avendo presa nessuna risoluzione sull'estate, metti a calcolo anche la stazione dei Bagni di Lucca. Avremo le Amari. Noi abbiamo una casetta, le Amari andranno al Grand Hotel des Thermes, dove potresti avere una buona pensione a 6 lire il giorno nel palazzo già del Granduca. Puoi fare lì vicino la cura fredda. Ci staremo a tutto Agosto.

Ho ricevuto un manifesto per la Certosa. Veggo che è detto esser pubblicato a spese della famiglia¹. Se ci entrano anche i V.² mi associerei certamente: se no, ne ho poca voglia.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta quasi certamente di MAGENTA, *Certosa* cit. a CDXLIII, 5; a p. LXVI, n. 3, di quest'opera uscita postuma, si legge che « con nessun editore né italiano né straniero [...] è stato possibile accordarsi per la pubblicazione [...]: cosicché la edizione presente è stata fatta interamente a spese della famiglia ».

2. Vigo.

S. Giovanni Bianco (Bergamo)
20 Ag.º 1896

Mio carissimo Professore,

È Lei un pochino imbronciato con me? Veramente ho paura di sì, perché il mio silenzio anche questa volta è stato troppo prolungato, perché io gli possa trovare una scusa. Però Ella sa bene che il *tacere* non è da parte mia sinonimo di *dimenticare*; e del resto come sarebbe possibile una cosa simile, trattandosi di Lei e di me, d'un buono ed affettuoso maestro, d'un padre spirituale, e d'un discepolo devoto, d'un figliuolo riconoscente *et nunc et semper*? Mi compatisca dunque e mi dia prova d'avermi perdonato, dandomi notizie Sue colla maggiore prontezza.

Per darLe d'altra parte una spiegazione abbastanza valida della mia taciturnità, Le dirò che volevo dapprima informarLa delle mie decisioni per l'estate; ma finii sempre per non farne nulla per la semplice ragione che non ne presi alcuna. Dopo aver infatti passato una diecina di giorni a Cremona, ne son partito con papà, che desiderava muoversi e fuggir il caldo patrio e dopo aver vagabondato qua e là siamo finiti qui sul Bergamasco, in Val Brembana, in un luogo lontano dal chiasso e dalla gente; cosa che bramava lui e bramavo anch'io, non essendo d'umore di correre stabilimento. Avevamo intenzione di fermarci solo pochi giorni; poi abbiamo trovato il luogo abbastanza piacevole e così ormai s'è arrivati a più che la metà d'agosto. Ma tra una settimana babbo tornerà a Cremona ed io probabilmente mi deciderò a recarmi a Firenze per lavorucchiare un pochino. Il caro Beppe, che mi ha dato così affettuosamente notizia del lieto avvenimento che lo riguarda¹, mi ha insieme annunziato che Loro dai Bagni di Lucca passeranno a Volognano; altra buona notizia per me, che sono così certo di poter vedere in settembre Lei e tutti i Suoi. A Firenze io non resterò molto, perché a *San Michele* (29 Settembre) ho da far lo sgombero; ma diamine una domenica per salire a Volognano non mancherà davvero!

Da Milano ho avuto alquanti giorni fa i due magnifici volumi dell'Epistolario Amari². Anche per questo bellissimo re-

galo volevo ringraziarla subito; poi ho preferito leggerli per parlargliene *ex informata conscientia*. Ed ormai sono un pezzo avanti. L'epistolario è importante assai; e le note sue sono un vero miracolo di erudizione; già non c'è nessuno in Italia che conosca come Lei la storia del nostro risorgimento. In complesso è una splendida cosa e gliene faccio i miei rallegramenti, ch'Ella gradirà, ben sapendo come siano sinceri. Avrei in animo di parlarne nella *Perseveranza*³; ma a questo proposito vorrebbe Ella dirmi perché siano molte di queste lettere così tagliuzzate? Non si poteva darle intiere? Perché? E perché non si dice nulla sulle fonti della raccolta? Quando non è indicata alcuna pubblicazione anteriore, vuol sempre dire che le lettere sono stampate per la prima volta? Quelle del Giordani, p. es., eran tutte inedite? E perché c'è tanto poco per gli anni dal 70 all'80 circa? Le faccio queste domande per poter in caso servirmi, facendo l'articolo, delle risposte che mi darà⁴.

Il Gaffuri proprio ora mi dice di posseder una lettera autobiografica autografa dell'Amari, scritta verso il 60⁵. Peccato non averlo saputo prima! Me la farò dare e se fosse interessante, ne comunicherò degli estratti.

Non essendo sicuro che la sig. Amari sia ai Bagni mando a Lei la lettera di ringraziamento che le ho scritto. Ella si compiacca recapitarla. Tante scuse.

La sig. Vigo è, come sa, a Oltre Colle, a pochi chilometri di qui; ed io dovevo anzi andar a vederla; ma la stagione punto favorevole e la poca voglia di muovermi mi ha finora vietato di farlo. Della sig.^a Virginia non ho più alcuna notizia dal Luglio. Non so dove sia né se vada poi a Regoledo. Io per quest'anno di docce ne faccio a meno; il tempo provvede da se a procurarme!

Ho avuto la *Rassegna* e son stato contento dell'articolo del Flamini sul Pateg⁶. Ha veduto gli *Indici del Giorn. Stor.*? Che gliene pare? Smetto per non esser mandato al diavolo. Mi ricordi alla sig. Adele (credo che ce ne sia un gran bisogno) ai figliuoli ed ami sempre il suo

Novati

1. Il « lieto avvenimento » sarà forse il prossimo matrimonio di Beppe D'Ancona: cfr. oltre a DCCXCIV e 6.

2. Cfr. CDLI, 5.

3. Il *Carteggio Amari* cit., sarà recensito da NOVATI in P del 3 e del 4 ottobre 1896.

4. V. le risposte di D'Ancona nella lettera successiva.
5. Questa lettera sarà pubblicata in F. NOVATI, *Una lettera autobiografica inedita di Michele Amari*, in RSRI, II (1897), pp. 133-7.
6. NOVATI, *Pateg* cit. (a DCXXVII, 6) era stato recensito con favore da F. FLAMINI in RB, IV (1896), pp. 165-74.
7. Gli *Indici del Giornale Storico della Letteratura Italiana, volumi I a XXIV (1883-1894)*, Torino 1896, erano stati redatti dalla Direzione della rivista, in collaborazione con F. Flamini, I. Sanesi e A. De Negri.

DCCLXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

Domenica [agosto 1896]

C. A.

Finalmente è venuta una tua lettera! La signora Pia mi aveva scritto che eri a S. Giovanni Bianco, e che era venuta a trovarti, facendo fiasco.

Ho piacere che il Carteggio Amari ti sia andato a sangue, e farai un grandissimo favore a me e alle signore Amari annunziandolo nella *Perseveranza*¹. Rispondo adesso alle tue domande. Alcune lettere non furono messe per intero, sia perché trattavano di cose inutili, sia perché contenevano particolari intimi, sia perché parlavano troppo spiattellatamente di uomini e di cose. Ma per quest'ultimo rispetto, resta tanto da far capire ciò ch'egli pensasse dei *riparatori* e della riparazione, e in generale dell'andamento delle cose nostre, dopo l'avvenimento dei sinistri al potere².

La fonte della raccolta è questa. Michele aveva la buona consuetudine alla fine dell'anno di disporre per persone e ordine alfabetico, le lettere da lui ricevute. Gli era perciò facilissimo di trovare qualsiasi lettera, anche assai antica. Ciò mi fece venire il pensiero, dopo la sua morte, di pubblicare il carteggio. La scelta fu fatta dalle signore Amari. Ma trovate le lettere ricevute era facile far una nota di quelli ai quali egli aveva scritto; e le lettere di Michele furono allora ricercate presso i suoi corrispondenti o le loro famiglie. Avutele, anche di queste le signore Amari fecero la scelta e la copia, ed io non ebbi da far altro salvo una nuova scelta per non eccedere una giusta misura, e compilar le postille — Le lettere dunque — così le mandate come le ricevute — sono tutte inedite, salvo due o tre delle quali è indicata la provenienza. Inutile aggiungere che sono inedite anche quelle del Giordani, delle quali fai special dimanda.

Dal 70 in poi le lettere sono minori di numero, e più frequentemente frammentarie, perché presentavano minor interesse. Si poteva accrescer di molto l'Epistolario specie degli ultimi anni, introducendovi lettere puramente scientifiche, di studj arabi e orientali: ma mi è parso che ciò avrebbe reso grave la pub-

blicazione, nella quale più che il dotto ho voluto metter in mostra l'uomo e il patriotta.

Noi stiamo sufficientemente bene, ed io mi contento del mio stato. Ormai bisogna contentarsi del meno male. Ho fatto qualche bagno, ma l'acqua non è fredda e non sanno asciugare: non hanno muscoli. Il più del tempo l'abbiamo avuto piovofo, e in questi ultimi giorni è stato il diluvio universale.

La sig.^{ra} Virginia è stata a Ems, e ora è a Rimini con Giuseppe³.

Se verrai a Firenze, spero ci vedremo. Nell'Ottobre l'Adele andrà a Cuneo, e io a Pallanza.

Tanti saluti di tutti e credimi

Tuo
A. D'Anc.

Tanti ossequi al babbo.

1. Cfr. DCCLXXVII, 3.

2. A questo proposito D'ANCONA scrive nella *Prefazione*, premessa al vol. I del *Carteggio Amari* cit. (a CDLI, 5), p. VI: « il libro si apre dai tempi quando sola arma era la parola a stampa [...] chiudendosi con quello in che cominciano nuove fiacchezze ed errori nuovi, e predominio di passioni e d'interessi men nobili. Donde, e vorremmo che la gioventù nostra lo apprendesse anche da questo volume, donde non usciremo, per ritornare su quella dritta via che c'insegnarono gli autori del nostro ri-
orgimento, se non ritorneremo all'esercizio di quelle virtù, che [...] r-
sero possibile la nostra ricostituzione ad unità di vita nazionale. Ciò basti a dire da quali intenti fummo mossi nell'ordinare e pubblicare questo *Carteggio* ».

3. Certamente Giuseppe Treves (Trieste 1839-Milano 1904), comproprietario assieme al fratello Emilio della tipografia e casa editrice Treves, di cui curava la parte amministrativa; per altre notizie su di lui, cfr. *Nel primo anniversario della morte del comm. Giuseppe Treves. V Settembre MCMV*, [Milano 1905] e GRILLANDI, op. cit. (a DCLVII, 3), passim.

DCCLXXIX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 15 IX '96

Carissimo Professore,

Dalla fine d'agosto, tornato a Milano, consegnai al Landriani¹ un lungo articolo sul *Carteggio dell'Amari per la Persever.*² Mi promise stamparlo immediatamente; e se l'avesse fatto la *Persev.* sarebbe stata la prima a darne notizia. Invece non s'è fatto più vivo con mio dispiacere. Ma quando tornerò a Milano, vale a dire tra dieci giorni, vedrò di spronare il L. a mantener la promessa.

Le dissi già d'una lettera dell'Amari che mi ha data il Gaffuri³. E' una interessante notizia autobiografica, ove si parla di molte cose. E' datata del genn. 1862; ma non si può capire a chi sia diretta. Siccome vorrei chiarirmene La pregherei ad informarmi se gli Amari ora siano alla Concezione⁴.

Gradirebbe per la sua *Rassegna* una Comunicazione assai breve sopra lo studio Fiorentino⁵? Io vorrei dimostrare che la riapertura di esso seguì nel 1385, non nel 1383, ristampare *corretto* l'invito a Baldo di Perugia⁶ e dar fuori un nuovo invito diretto dalla Signoria ad un celebre medico⁷; documento rimasto ignoto al Gherardi⁸. Me ne dica qualcosa.

Ho avute lettere dalla sig.ra Pia, che mi pare un po' di malumore. Veramente anch'io non son allegro in causa di preoccupazioni domestiche non lievi. Speriamo che tutto vada bene! ma questi giovani che voglion prender moglie quanti sopraccapi cagionano! Ormai non verrò più in Toscana se non forse per andar a Roma, seppure ci andrò — Aspetto oggi qui il Fari-nelli. Saluti a tutti e un abbraccio a Lei dal suo

N.

Mio fratello fu a Pisa 15 giorni fa e gli spiacque non poter veder Beppe che andò a cercare, ma non trovò in casa.

Carlolina postale.

1. Carlo Landriani (Milano 1826-1905), avvocato e giornalista, successe nel 1875 a Ruggiero Bonghi nella direzione di P e collaborò a questo quotidiano soprattutto con articoli di argomento economico-finanziario;

per altre notizie, cfr. il necrologio (anonimo) apparso in P, 24 giugno 1905 e F. NOVATI, *Le onoranze funebri a Carlo Landriani*, in P, 27 giugno 1905.

2. Cfr. DCCLXXVII, 3.

3. Cfr. DCCLXXVII, 5.

4. A La Concezione, presso Firenze, nella villa Sabatier, viveva per alcuni periodi dell'anno la famiglia Amari.

5. F. NOVATI, *Sul riordinamento dello Studio fiorentino nel 1385. Documenti e notizie*, in RB, IV (1896), pp. 318-23.

6. Questo « invito » redatto dal Salutati a nome della città di Firenze per chiamare nello studio fiorentino Baldo degli Ubaldi da Perugia, verrà edito in NOVATI, *Studio fiorentino cit.*, p. 320, dal ms. II.III.342 del Fondo principale della BNCf.

7. Questo documento, una lettera del Salutati alla città di Bologna perché autorizzi due suoi medici ad insegnare nello Studio di Firenze, è pubblicato (dal ms. Signori, Missive, I Cancelleria reg. 20, dell'Archivio di Stato di Firenze) in NOVATI, *Studio fiorentino cit.*, p. 321.

8. Cfr. CI, 7.

DCCLXXX

D'ANCONA A NOVATI

Pontassieve, 16 Settembre 1896

C. A. Mi sorprende assai saperti a Cremona, mentre ti aspettavo qua di giorno in giorno. Duolmi che ciò dipenda da ragioni non liete, e auguro che tu ne sia libero presto e con soddisfazione — Ti ringrazio dell'articolo nella Pers.¹ Tosto che esca, vedi di mandarmelo. Lessi quello di B. nel Corriere², ma è uno di quegli artic. che si possono fare senza leggere il libro — Guarda che la lettera autobiografica di A.³ non sia quella accennata anche in nota all'Elogio, e diretta al Carpi o al Vitali, e che servì per la biografia che di lui si trova nelle Biografie del Risorg. Ital. edite da Vallardi in 4 vol.⁴ Le sig. Amari debbono esser in villa da Massarani in Brianza.

Per la Rassegna accetto di cuore la tua comunicazione. Sol tanto nel prossimo n° non credo ci sia posto. Andrà nei fasc. di Nov. o Dec.⁵

Salutami il Farinelli, che spero vedere. Io sarò a Firenze il 25 e 26, poi andrò a Roma per la promozione Rossi⁶, indi tornerò qua, e poi verso gli 8 verrò in su, a Cuneo e poi a Palanza. Addio. Sapevo di tuo fratello, e mi dispiace che non s'incontrasse con Beppe. Tante cose a lui e al babbo. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCLXXVII, 3.

2. R. BARBIÈRA, *Michele Amari e le sue lettere*, in CS, 7-8 settembre 1896.

3. E' la lettera di Amari di cui a DCCLXXVII e 5.

4. Si tratta di una lettera autobiografica scritta dall'Amari su istanza di Leone Carpi, per servire alla voce *Michele Amari*, curata da F. G. VITALE [non Vitali, come scrive qui D'Ancona] e apparsa in *Il Risorgimento italiano. Biografie storico-politiche d'illustri Italiani contemporanei*, per cura di L. CARPI, 4 voll., Milano 1884-88; IV, pp. 459-78. A questa lettera (diversa da quella di cui alla nota 3), accenna D'Ancona nella *Commemorazione Amari cit.* (a DLXIV, 1), pp. 98-9, n. 5 e nella ristampa di questa apparsa in fine al *Carteggio Amari cit.* (a CDLI, 5), II, pp. 368-9, n. 6.

5. L'articolo di NOVATI sullo *Studio Fiorentino cit.* (a DCCLXXIX, 5) uscirà appunto nel fascicolo di dicembre della RB.

6. Si tratta della promozione di Rossi a professore ordinario di letteratura italiana, promozione ratificata con RD del 3 dicembre 1896: cfr. BUI, 1896, p. 1992.

DCCLXXXI

NOVATI A D'ANCONA

[Milano, 2 novembre 1896] *
Borgonuovo, 18

Caro Professore,

comincio un poco ad impensierirmi del suo lungo silenzio. Non ha Ella ricevuto la mia cartolina dei primi d'ottobre¹? E il ms. della Comunicazione sullo Studio Fiorentino nel 1385, che Le mandai verso quegli stessi giorni, raccomandato, a Pisa, Le è pervenuto²? Spero bene che sì, perché altrimenti non saprei come rimediare. E il mio opuscolo sul Bissolo l'ha avuto³? E perché, se ha avuto tutto, non mi ha mandato mai neppur un rigo? Ella a volte si lamenta di me; ma anche Lei, via, non canzona!

Mi è tanto rincresciuto di aver perduto l'occasione di passar qualche giorno con Lei a Pallanza; ma pur troppo non ci fu verso — Il tempo qui è orribile. I Vigo son tornati; la sig.^a Virginia resiste ancora... Mi scriva e si ricordi qualche volta del suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La cartolina non è conservata.

2. Cfr. DCCLXXIX, 5.

3. F. NOVATI, *Di Bellino Bissolo, ignoto poeta milanese del sec. 13^o, e del suo 'Speculum vitae' recentemente ritrovato*, in RIL, s. 2^a, XXIX (1896), pp. 904-12.

DCCLXXXII

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 3 Nov. 1896

C. A. Sono stato qua e là: a Cuneo, a Pisa, a Volognano, a Firenze e ora di nuovo a Pisa, e non ti faccia meraviglia se non ti ho risposto subito. A Volognano trovai i tuoi articoli sull'Amari¹, e te ne sono gratissimo, come pure le signore Amari, e già lo saprai. A Pisa la prima volta trovai la tua Comunicazione, e anche di questa ti ringrazio². Andrà nel fasc. di Dec. e ne avrai a giorni le bozze. E ora a Pisa trovo, ma non ho ancor letto, il tuo Bissolo³. Qui ho trovato una infinità di cose da fare, lettere da rispondere ecc. Mi spiace assai non vederti, ma è stato proprio un destino. Anche con Wesselofsky non ci fu modo di incontrarsi. Ora ci ho gli esami di concorso alla Normale, e quelli di passaggio all'Università e altre noje. Saluta i Vigo, e di' alla signora Pia che passato questo turbine, le scriverò. Anche la famiglia è mezza qua e mezza là. Addio. Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCLXXVII, 3.

2. Cfr. DCCLXXIX, 5.

3. Cfr. DCCLXXXI, 3.

DCCLXXXIII

NOVATI A D'ANCONA.

Milano 26 XI 96

Mio carissimo Professore,

Le scrivo sotto l'impressione d'un vero cordoglio; e credo che la notizia che Le mando Le riuscirà pur troppo non men triste che inattesa. Jer l'altro quel disgraziato d'Abele ha confessato a sua moglie di non aver assolutamente più il becco d'un quattrino; tutta la sua sostanza che ascendeva a 200.000 lire è scomparsa inghiottita parte da cattive speculazioni parte da tiri disonesti, di cui è stato vittima, parte dal mantener in questi ultimi anni la famiglia su quel grado d'agiatezza al quale l'aveva abituata. Ora lascio a Lei immaginare lo sgomento ed il dolore della povera sig. Pia, che pensa alle sue due creature restate senza pane! Io l'ho veduta jer sera e fa pietà. Qui gli amici di casa ed i parenti stanno pensando al modo di trovar un posto ad Abele che gli dia maniera di mantener la famiglia; ma sarà, temo, un serio affare — E pensare che da 6 o 8 anni s'avviava alla rovina e che taceva sempre! Che razza d'uomo! Ora è istupidito, dice sua moglie; eppure se ella non avesse per caso scoperto lo stato vero delle cose era capace d'andar avanti ancora con espedienti più o meno validi. Io sono veramente addolorato per questa catastrofe di gente a cui ero affezionato e penso ch'anche Lei ne proverà lo stesso sentimento di pietà. Pensi Lei pure se vi fosse modo di metter Abele a posto!

Attendevo le bozze della mia Comunicazione che Ella mi aveva annunziate, ma fin qui nulla è giunto¹ — E la *Rassegna* continua l'anno venturo? Amerei credere che sì². Mi dia sue nuove, che spero buone, e mi ricordi a tutti i Suoi. E' vero che la Fac. di Pisa avrebbe intenzione di chiamar il Bi...³?

Tutto suo come sempre

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCLXXIX, 5.

2. V. la risposta di D'Ancona nella lettera successiva.

3. Con DM del 26 dicembre 1896 Biadene sarà nominato professore straordinario di storia comparata delle letterature neo-latine nell'Università di Pisa: cfr. BUI, 1897, p. 112.

DCCLXXXIV

D'ANCONA A NOVATI

Venerdì 27 [novembre 1896]

C. A.

Se tu mi avessi dato una mazzata sulla testa, l'effetto sarebbe stato meno sbalorditojo di quello che mi ha prodotto la notizia comunicatami¹. Da più giorni notavo il silenzio un po' strano della signora Pia; ma nessuna delle induzioni che formavo per spiegarmelo, arrivava a immaginar cosa così orribile. Tuttavia io nutro la speranza che se il più è perduto, non sia scomparso ogni cosa, e che al chiuder dei conti qualche cosa potrà ragranellarsi, e lo deduco da quanto tu mi dici, che cioè la cosa è stata scoperta a caso dalla moglie, e che se ciò non fosse accaduto, Abele sarebbe andato avanti con altri espedienti rovinosi. Dunque, speriamo che la rovina non sia totale.

M'immagino la desolazione di quella povera donna, che vede nel fin della vita, scomparirsi d'innanzi ogni illusione. E quelle povere innocenti bambine! Basta, lo ripeto, voglio sperare che il diavolo sia meno nero di quanto si dipinge, e qualche cosa si salvi.

Veggio con piacere che amici e parenti si occupano di quella disgraziata famiglia. Trovar un posto ad Abele, dopo questa trista prova, capisco che è difficile, ma in una città grande, come Milano, e quando molti se n'interessino di cuore, non è impossibile. Se potessi dar anch'io un suggerimento, capirai che lo darei volentieri; ma di qua, che cosa proporre; che cosa consigliare di pratico?

Non ho coraggio di scriver direttamente alla povera signora Pia. Se tu la vedi — e mi pare che continuerai a vederla e confortarla, come mi dici che hai già fatto — consegnale l'acclusa: se no, se credi, lasciala in portineria.

Ti dico addio addoloratissimo. Non mi far mancar di notizie, specialmente se buone, o almeno non pessime. Tuo A. D'A.

Le bozze sono composte, e ci darò io la prima rivista². L'art. andrà nell'ultimo fasc. dell'annata. Nel Dicembre mi deciderò o no a continuare, secondo se i socj pagheranno; più della metà non lo ha fatto, e solo se tutti pagassero, il giornale

non sarebbe passivo³. Ma rimetterci danari oltre la fatica, non l'intendo — Quanto al B. il suo desiderio di venir qua è stato favorevolmente accolto dalla Facoltà⁴. Ma il Ministro⁵? vedremo.

1. V. la lettera precedente.
2. Sono le bozze di NOVATI, *Studio Fiorentino* cit. a DCCLXXIX, 5.
3. D'Ancona allude alla RB.
4. Biadene: cfr. DCCLXXXIII, 3.
5. Cfr. DCCLXXII, 4.

DCCLXXXV

NOVATI A D'ANCONA

Milano 30 XI 96

Caro Professore,

Le mando un viglietto che la sig.^a Pia mi ha consegnato per Lei¹. Pur troppo Ella è lontano dal vero, immaginando — o meglio sperando — che que' disgraziati abbian ancora qualche cosa: *non c'è più nulla*; Abele andava innanzi con denari presi a prestito — La sua sostanza di 200 mila lire circa, se non più, è sparita fino all'ultimo centesimo. Ora aspettavano un parente di campagna per sentir se potesse dar loro qualche soccorso. In quanto al posto sperasi di poter far avere ad Abele un impiego alle Ferrovie, nel Contenzioso, presso il Casini, che ha bisogno d'un aiuto ed aveva già da tempo offerto ad Abele stesso di andar a Firenze — In realtà il solo partito che resta loro da scegliere è quello di lasciar Milano. Come vuole Ella che vivano qui, con pochi mezzi, ridotti a sparagnar il centesimo, dov'eran abituati a trattarsi convenevolmente? La Società che la sig. Pia frequentava è per lei chiusa ormai; sa, era un cerchio elegante, dove non potrebbe più far la figura a cui era avvezza; di qui mortificazioni ed amarezze senza fine. Poiché è indispensabile che si avvezzino tutti ad una vita nuova, è meglio che se ne vadano e si riducano in un ambiente più modesto, dove nulla valga a ridestare con troppa acerbità i ricordi del passato — Se possono trasportarsi a Firenze sarà per loro una grande, una vera fortuna.

Non Le sto a dire quanto io sia addolorato per questo colpo terribile che distrugge la felicità di persone alle quali ero tanto affezionato. E' stata veramente una triste annata questa; e Dio voglia che altri malanni non sopravvengano ad addolorarci ancora.

Qui è tornato il Ciccotti, ad onta delle legnate prese e si appresta pare a far del nuovo chiasso². Spalleggiato dall'Ascoli³ temo che vorrà farci parecchi dispetti anche in Facoltà e mi rallegro poco al pensiero delle nuove lotte che dovrò sostenere.

Sta bene per le bozze. Mi ricordi cordialmente alla sig.
Adele, ai figliuoli e m'abbia sempre

il suo aff.^{mo}
Novati

1. Il biglietto non si conserva allegato alla lettera.
2. Nuovi ostacoli erano allora stati frapposti, e dal ministero della Pubblica Istruzione e da vasti settori dell'ambiente universitario, alla carriera accademica di Ettore Ciccotti (Potenza 1863-Roma 1939)^o, militante del partito socialista e professore straordinario di storia antica all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano. Nell'estate di quell'anno Ciccotti era stato giudicato ineleggibile nel concorso (poi annullato per irregolarità), alla cattedra di storia antica dell'Università di Padova; poco dopo, con l'appoggio del Consiglio di Facoltà dell'Accademia milanese, il Consiglio Superiore dell'Istruzione aveva respinto, per l'ennesima volta, la sua domanda di promozione ad ordinario. Per maggiori dettagli sulla vicenda, si veda l'interrogazione presentata dai deputati Berenini, Agnini, Ferri e Badaloni al ministro dell'Istruzione, in *Atti del Parlamento italiano. Camera dei Deputati. Discussioni*, 2^a tornata del 9 giugno 1897, pp. 1653-9 e oltre, le lettere DCCCXV-XVI.
3. Ascoli interverrà in seguito più volte, anche pubblicamente, in difesa del Ciccotti: si veda, oltre le citate lettere DCCCXV-XVI, S. TIMPANARO, *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*. Seconda edizione accresciuta, Pisa 1969, pp. 335-7.

DCCLXXXVI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 4 XII 96 Borgonuovo 18

Carissimo Professore,

veggo annunziato nel fascicolo della *Rass.* or ora ricevuto un *Contrasto latino* messo alla luce dai prof. Battaglini e Comani¹. Credo che l'opuscolo sarà in sue mani e Le sarei tenutissimo se volesse prestarmelo oppure indicarmi la via per ottenerne una copia. Se non m'inganno, il ritmo è già stato pubblicato altre volte e vorrei sincerarmi della cosa.

La ringrazio dell'amabile cenno sopra M.^r Bellino² — Ma l'Istituto non Le ha dunque ancor mandato il 3 volume del Coluccio³? Io non so che diamine aspettino!

Qui nulla di nuovo. La sig. Pia non riesce a formarsi ancora un concetto preciso dell'orrida realtà; Ab. è istupidito (io non l'ho più veduto, perché rifugge dal mostrarsi). L'idea d'andare a Firenze è per la signora Pia ben lungi dal parere buona; eppure a non essere ciechi è la vera ancora di salute! Dove vuol metter suo marito? E come può pensare a rimanere qui, dove alle sue conoscenze per forza dovrebbe rinunciare?

Mi dia notizia del *Contrasto* e mi scriva. E voglia bene

al suo
N.

Cartolina postale.

1. Si tratta di *Un contrasto latino pro e contro la vita monastica e gli ordini mendicanti pubblicato da un codice aostano* per cura di G. M. BATTAGLINI e F. E. COMANI, Roma 1896, di cui era data notizia nella RB, IV (1896), *Cronaca*, p. 305.
2. Cfr. DCCLXXXI, 3; l'articolo era stato segnalato nella *Cronaca* della RB, IV (1896), p. 305.
3. Cfr. CXIV, 4.

DCCLXXXVII

D'ANCONA A NOVATI

5 Dec. [1896]

C. A.

L'articololetto sul *Contrasto* è di Flamini, io non ho l'opuscolo. Credo che potrai averlo dirigendoti al prof. F. E. Comani, Aosta¹.

Non ho avuto il 3° vol. di Coluccio². Per svegliarino, ho mandato all'Istit. Stor. la notizia inserita nell'ultimo n° della *Rassegna*³. E a proposito di Coluccio, ti sarei grato, come altra volta ti dissi, se potessi indicarmi chi ne desse breve ma succosa notizia nella *Rassegna*⁴.

Ti accludo un biglietto per la signora Pia. In essa gli chiedo un favore da farsi per mezzo tuo. Tu le spiegherai la cosa. Ho finalmente avuto dall'Archivio di Milano i documenti sul Confalonieri, ed ora debbo preparare il vol. per Treves⁵. Si tratta di rifare e interpolare l'articolo che ne scrissi nella *Nuova Antologia*⁶. Il mio esemplare è tutto pieno di appunti e richiami, e non mi potrebbe servire. Fra le persone alle quali diedi l'estratto della *Nuova Antologia* io non ricordo altri che la signora Pia. Vorrei che tu gli chiedessi se vuole ritormarmelo, coll'*impegno* che prendo sin da questo momento, di darle, come è naturale, in cambio il prossimo volume. Se tu t'incarichi della cosa, le levi un pensiero e fai un piacere a me. E se alla spedizione potessi aggiungere il volumetto di *Lettere di Mazzini* pubblicato dalla Melegari⁷, e che prestei alla sig.^{ra} Pia, mi daresti modo di compiacere persona, alla quale l'ho da gran tempo promesso.

Sento del progetto di andare a stabilirsi a Firenze, e capisco che anche alla sig.^{ra} Pia non sorrida. Neanche a me pare ottimo, e credo che c'intendiamo. Le chiacchiere rifioriranno. Ma non avrei il coraggio di sconsigliarla, perché in questi casi dolorosi, bisognerebbe presentare un partito migliore. Quello che è certo, si è che Milano non è più soggiorno per Lei possibile. Oh che catastrofe!

Dirò in stamperia che sollecitino l'invio delle bozze⁸. Addio. Tuo

A. D'Ancona

1. Cfr. DCCLXXXVI e I. Francesco Eugenio Comani (Parma 1865-Brescia 1903), fu allievo della Scuola Normale di Pisa dal 1882 al 1886, poi professore di storia e geografia nei licei; per altre notizie, cfr. il sunto della sua commemorazione tenuta da Novati alla Società Storica Lombarda, in *ASL*, s. 3^a, XIX (1903), p. 502.

2. Cfr. CXIV, 4.

3. Nel fascicolo di novembre 1896 della *RB*, IV, *Cronaca*, p. 306, erano segnalati due recenti volumi delle « Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano »: il vol. II de *La guerra gotica di Procopio di Cesarea. Testo greco emendato sui manoscritti con traduzione italiana* a cura di D. COMPARETTI, Roma 1896 e il vol. II degli *Statuti delle società del popolo di Bologna* a cura di A. GAUDENZI, Roma 1896; ivi brevemente descritto anche il nr. 17 del *BISI*.

4. La recensione dei primi tre volumi di *Salutati, Epistolario* sarà affidata a G. ZIPPEL e uscirà in *RB*, V (1897), pp. 88-91.

5. Cfr. DCCXX, 8.

6. A. D'ANCONA, *Federico Confalonieri*, in *NA*, s. 3^a, XXVII (1890), pp. 205-31, 642-72; XXVIII (1890), pp. 52-75.

7. *Lettres intimes de Joseph Mazzini publiées avec une Introduction et des Notes*, par D. MELEGARI, Paris 1895.

8. Sono le bozze di NOVATI, *Studio Fiorentino* cit. a DCCLXXIX, 5.

DCCLXXXVIII
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 11 XII '96

Caro Professore,

Ella avrà già avuto a quest'ora il volume delle lettere del Mazzini¹ ed il suo opuscolo sul Confalonieri, ch'io ritrovai dalla signora Pia or fanno tre giorni² — Non potei contemporaneamente scriverLe, perché affacendatissimo: quest'anno il corso (che deve servirmi di sustrato per il volume Vallardiano delle *Origini*, al quale mi sono finalmente accinto) mi da moltissimo da fare³ —

Ho avute le bozze della Comunicazione⁴. Ma esse formicolavano di errori e quindi ho dovuto rivederle due volte. Le rimanderò alla Tipografia oggi o domani; ma sarà indispensabile ch'io le rivegga per accertarmi che le correzioni siano state eseguite.

Per ciò che spetta al terzo volume del *Salutati*, io non riesco a capire che cosa facciano laggiù⁵. Il volume è stato finito nel luglio e d'allora in poi non si son curati di metterlo fuori. Chi sa perché! Ad ogni modo io non so troppo a chi ricorrere per averne una notizia breve, ma succosa⁶. Il Flamini che ha promesso da anni al Paoli (ed ha testé riconfermato la promessa) di far una recensione complessiva dell'opera quando sarà finita, non potrebbe per ora fare cenno del 3 volume nella *Rassegna*⁷? Far io il cenno ben potrei; ma è spiacevole per me fare tutte le parti in commedia; e dopo aver recitato da autore recitare da critico! Ne conviene?

Ho scritto al Comani per avere l'opuscolo ed infatti egli me l'ha mandato sollecitamente⁸. Grazie dunque del suggerimento.

Ora *in tutta confidenza* una domanda. Il De Lollis ha saputo dei passi fatti dal Biadene per venir a Pisa e questa cosa gli ha fatto nascer in mente un progetto di cui mi ha lungamente scritto⁹. Siccome per molte ragioni egli non si trova bene a Genova, così sarebbe lieto di passar a Pisa, cedendo al Biadene il suo luogo. Con questo cambio la cosa sarebbe facilitata anche per il Biadene — Ora il De Lollis vorrebbe sapere se questo disegno suo incontrerebbe opposizioni a Pisa e so-

prattutto se sarebbe tale da spiacere anche lievemente a Lei — Ella mi risponda con ogni libertà, perché né egli è intenzionato d'insistere nel suo pensiero, quando avesse sospetto di non riuscire gradito; né io gli dirò per rispondergli se non quel tanto ch'Ella crederà opportuno gli dica. Non abbia quindi verun dubbio di crearsi noie di niun genere; come ben capisce, non sarei io che mi prenderei la cura di procurargliela! Al Biadene l'andar a Genova riuscirebbe più agevole anche per la grande ragione che colà scarseggiano i posti d'ordinario e la partenza del De Lollis ne lascerebbe uno scoperto.

I Vigo vanno proseguendo il tentativo di trovar posto a Firenze nell'ufficio del Contenzioso; ed hanno interessato molti ed influenti personaggi per ottenere l'intento. Ci sono però delle difficoltà che solleva il Borgnini¹⁰ e potrebbe quindi darsi che invece di andare a Firenze dovessero contentarsi di trovare luogo in una delle sedi succursali: Venezia, Bologna, Ancona (o Foggia!) La sig.ra Pia è sgomenta all'idea di rinunciare a Firenze, alla quale ora s'è aggrappata; ma tanto lei che suo marito non hanno — temo — ancora un concetto esatto della loro situazione. Eppure son senza un soldo e come si può sperare di continuar a prender parte alla *vita sociale* con 2000 o 3000 lire di rendita all'anno; ché a tanto e non più potrà salire lo stipendio d'Abele? Tutt'insieme è una cosa molto triste. Speriamo che per la fin d'anno escano di tormento e che la lor sorte si decida.

L'abbraccia il suo Novati

1. Cfr. DCCLXXXVII, 7.

2. Cfr. DCCLXXXVII, 6.

3. Cfr. DCIV, 7; nell'anno accademico 1896-97 Novati tenne all'Accademia Scientifico-letteraria un corso intitolato: «Quadro della cultura latina in Italia nel secolo XIII»; cfr. «Annuario-Milano», 1896-97, p. 173.

4. Cfr. DCCLXXIX, 5.

5. Cfr. CXIV, 4.

6. Cfr. DCCLXXXVII e 4.

7. La promessa recensione di Flamini all'*Epistolario* del *Salutati* era probabilmente destinata all'ASI, che Paoli dirigeva dal 1888; non pare tuttavia che sia uscita né in questa rivista, né altrove, né è segnalata nella bibliografia degli scritti di Flamini apparsa, a cura di E. SANTINI, in *Ricordi e studi* cit. (a DXXXVI, 9), pp. 199-209.

8. Cfr. DCCLXXXVI, 1.

9. De Lollis ne aveva scritto a Novati il 7 dicembre 1896 (da Genova): «Del Biadene aspirante a Pisa non sapevo nulla: ora che so, [...] mi pente, francamente, di non aver fatto dei passi per andarvi io, lasciando al Biadene, al quale forse la residenza era indifferente, il mio posto di

Genova»; De Lollis aggiunge poi di non voler parlare direttamente D'Ancona del suo piano, avendo saputo « da persona ben informata che il D'Ancona aveva dichiarato non volerne sapere di neolatinisti a Pisa, a meno che non si fosse trattato d'uno, che non sarebbe andato, vale a dire te ». La lettera è conservata in CN, b. 628. Le aspirazioni di De Lollis, che lasceranno D'Ancona del tutto indifferente (v. la lettera successiva), andranno deluse; cfr. DCCLXXXIII, 3.
10. Personaggio non identificato.

DCCLXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 12 dicembre 1896] *

C. A. Ricevei il Mazzini¹ e il Confalonieri² — Manda presto le bozze perché possa rimandartele sollecitamente³. Pel Coluccio⁴, mi scrivono da Roma che lo manderanno presto, con un altro vol. e un nuovo Bollettino⁵. Dal Flamini non spero aver l'artic. Sarà assai se farà quello per l'Arch. St.⁶ Io direi dunque che tu mi facessi un articolo d'informazione sul contenuto dei 3 vol. e l'utilità che può avere, e che ha, per la storia letteraria; e io con qualche zeppa e aggiunta, lo farei mio sottoscrivendolo. Che te ne pare? La cosa resterebbe fra noi due⁷.

Quanto all'affare D. L. io non ci posso metter bocca, perché non so come la pensi il B.⁸ Quanto a me personalmente i due sono egualmente graditi. Ma faccio osservare 1° che — a dirlo in tutta *confidenza* a te — il B. deve aver le sue buone ragioni di tornare a Pisa, della quale gli sarebbe men gradita Genova — 2° che i colleghi hanno preso bene la proposta, perché *amici personali* del B., e non credo sarebbero egualmente caldi per D.L. che forse non conoscono⁹ — Ad ogni modo, è cosa da combinarsi fra D.L. e B. Io mi rammento dei dispiaceri che ebbi quando anni addietro proposi al Bonghi di inviare a Napoli D'Ovidio, nominato a Roma, e metterci in suo luogo il Monaci! Mi toccò una lettera d'improperj¹⁰! Sicché, ripeto, s'intendano fra loro: e io fo conto di non aver saputo nulla.

M'interessano le notizie dei V.¹¹ e continuamele, sperando siano migliori. Tante cose alla signora Pia. Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCLXXXVII, 7.

2. Cfr. DCCLXXXVII, 6.

3. Sono le bozze di NOVATI, *Studio Fiorentino* cit. a DCCLXXIX, 5.

4. E' il vol. III di *Salutati, Epistolario*.

5. Si tratta evidentemente di un numero del BISI.

6. Cfr. DCCLXXXVIII, 7.

7. La proposta non avrà seguito.

8. D'Ancona allude a De Lollis e Biadene, entrambi aspiranti a ricoprire la cattedra di letterature neolatine all'Università di Pisa: v. la lettera precedente e DCCLXXXIII, 3.

9. Biadene, allora titolare di lettere italiane al Liceo « Parini » di Mila-

no, aveva insegnato lettere italiane al Liceo « Galilei » di Pisa dal 1889 al 1895.

10. Su quest'episodio, che si colloca tra il dicembre 1875 e il gennaio 1876, si veda una lettera di D'Ancona a Rajna (non datata, conservata nel Carteggio di quest'ultimo, cart. 13): « Al Bonghi raccomandai caldamente il Monaci, pel caso che al D'Ovidio non spiacesse cambiar Roma con altra università dello stesso grado. Rimasi col Bonghi e col Betti di sentir D'Ovidio se a lui sarebbe indifferente esser portato anziché a Roma, a Pisa o a Napoli [...]. Ora le cose variano alquanto: tu non saresti repugnante a venir a Pisa, sentendoti poco sicuro a Milano: forse al D'Ovidio potrebbe andare più Napoli che Pisa, e in tal caso tu, Monaci e D'Ovidio sareste ben collocati ». Quest'intervento non piacque però a D'Ovidio, che in una lettera a D'Ancona (non datata, conservata in CD'A II, ins. 14, b. 481) manifestò senza mezzi termini la sua irritazione: « Oltre che ad accomodare Monaci, doveva pensare a non scomodar me [...]. L'Univ. di Roma è parsa, naturalmente, a tutti [...] un onore maggiore che qualunque altra; e ora che la mia nomina a Roma si è strombazzata, senza mia colpa, moltissimo, ci resterei corto a venire respinto altrove [...]. D'altronde, il Monaci è molto più addentro nelle sole letterature [...] e a Roma è nominativamente *lingue e lett.*; e per le lingue credo di essere più al caso io che il Monaci che non ha scritto mai una riga sul soggetto, e non ha studj classici né linguistici estesi. Finalmente, quanto al gusto che si avrebbe a Pisa di aver me, non lo credo che per Pippo Rosati, l'ottimo Pippo, e per lei [...]. Queste cose dovea ben immaginarsi, e ad ogni modo interrogar me, magari telegraficamente se aveva fretta, prima di disporre del mio avvenire in un modo che a me poteva dispiacere ». In realtà la questione si risolse (almeno in parte) secondo i desideri di D'Ancona, con la nomina di Monaci all'Università di Roma e di D'Ovidio a quella di Napoli; sull'episodio si veda anche quanto dice D'Ovidio nella sua commemorazione di Monaci, apparsa in RAL, s. 5^a, XXVII (1918), p. 178.

11. Vigo.

DCCXC

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 24 XII 96

Carissimo Professore,

già da più giorni — prima cioè di lasciar Milano — ho rinvio alla Tipografia le bozze corrette della mia Comunicazione¹. Lo Zippel mi ha già scritto d'essersi accordato secolai per la recensione del 3° volume colucciano ed io Le sono grato d'aver accolto il mio suggerimento; ma perché non darebbe Ella incarico allo Zippel di far cenno anche de' due primi volumi²? Nella Rassegna com'Ella stessa osservava, di que' volumi non s'è mai parlato e riuscirebbe più acconcio discorrer di tutti e tre piuttosto che unicamente del terzo. Io credo che lo Z. non avrebbe difficoltà ad allargare la recensione.

Mi son servito de' suoi ragguagli circa alla faccenda Biad. De Loll. con tutta la discrezione ma credo ancor io che il De Lollis non possa riescire nel suo desiderio, tanto più che, a quel che sento, a Pisa non v'è posto per un ordinario³ — Basta: facciano un po' loro.

Le speranze di spuntarla e di trasferirsi a Firenze son nei Vigo sempre maggiori, perché il Borgnini, al quale la causa d'Abele è stata caldamente raccomandata, par disposto a favorirlo. Se si riesce quel poveraccio potrà proprio ripetere che la fortuna è cieca! Io ad ogni modo son felice di questa soluzione, che salverà tante cose, compreso l'amor proprio della povera sig. Pia.

Non mi va giù l'ascensione della canaglia *casinesca*⁴. Per fortuna che abbiamo un *Ministero onesto*⁵! Se poi non lo fosse!

Tanti affettuosi auguri a Lei ed a tutti i Suoi da parte mia e de' miei. L'abbraccia il suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCLXXIX, 5.

2. Giuseppe Zippel (Trento 1865-1929), già allievo dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, fu dapprima professore in istituti di secondo grado; a Roma insegnò storia moderna all'Istituto Superiore di Magistero dal 1919 al 1923 e sostituì poi (1925-28), Pietro Fedele divenuto ministro della Pubblica Istruzione, nell'insegnamento di storia medievale all'Università. Nella sua attività di studioso si dedicò soprattutto alla storia del

Trentino e del Quattrocento italiano, privilegiando, in quest'ultimo campo, gli ambienti culturali di Roma e Firenze. Su di lui si veda la bio-bibliografia, a cura del figlio Gianni, premessa alla ristampa di alcuni suoi scritti nel volume *Storia e cultura del Rinascimento Italiano*, Padova 1979, pp. IX-XIX. In merito alla recensione di Zippel ai primi tre volumi dell' *Epistolario* del Salutati, cfr. DCCLXXXVII, 4.

3. Cfr. DCCLXXXVIII e 9.

4. Novati si riferisce probabilmente a T. Casini, che (con RD del 22 novembre 1896) era stato promosso dalla quarta alla terza classe di provveditore agli studi, per merito: cfr. BUI, 1897, p. 118 e di lì a poco (con DM del 7 gennaio 1897), sarebbe stato chiamato a prestar servizio presso il ministero della Pubblica Istruzione: cfr. BUI, 1897, p. 167.

5. Cfr. DCCLXXII, 4.

Finito di stampare nel
mese di Febbraio 1989
presso le Officine Grafiche
della Pacini Editore PISA